

Il libro

Quelle scarpette di Chanel non saranno mai di cristallo



Barbara Fiorio autrice di "Chanel non fa scarpette di cristallo" giovedì da Feltrinelli

Kafka faceva l'assicuratore, Gadda l'ingegnere e persino due scrittori genovesi che vanno per la maggiore, come Morchio e Licalzi, fanno gli psicologi. Così se il portavoce del presidente della Provincia di Genova ricama sulle fiabe nessuno — nemmeno i genovesi mugugnoli — potrà scandalizzarsi. Anche perché Barbara Fiorio — che ama i gattini, come loro, spesso legge nel pensiero — non ha nessuna intenzione di scandalizzare. Semmai, di stupire. A partire dal titolo della sua opera seconda — "Chanel non fa scarpette di cristallo" — che verrà presentato giovedì alle 18 da Feltrinelli (con l'autrice intervistata pubblicamente da Simona Sirianni). Se per 219 pagine cercate la Chanel del titolo, ad esempio, non la troverete: di scarpette di cristallo, intese come metafora della fiaba, ce ne sono invece tante, e sono tanti i cavalieri, le fanciulle in fiore, le Beatrici, le Maddalene e le Penelopi che nascondono — ma sarebbe assurdo svelare la trama — altrettanti personaggi reali. Dove per "reale", ovviamente, si intende qualcosa legato al castello — il Castello Reale — e non al mondo, l'ignobile, insopportabile Mondo Reale. A voler cercare una morale — nelle favole ce ne sono (quasi) sempre — potremmo giocarci la metafora della schedina: uno ics due. Tra amore romantico e vita reale chi vincerà? Boh, ogni pronostico è impossibile, meglio puntare sulla tripla.

"Chanel non fa scarpette di cristallo" (Castelvecchi editore, 14,90 euro il prezzo: il libro li vale tutti e anche qualcosa di più) è un romanzo gradevole e irriverente e utilizza bene la profonda conoscenza che l'autrice ha del mondo di Andersen & Co., già ben documentata in "C'era una svolta", pubblicato nel 2009. Una conoscenza, però, che dura da decenni: a nove anni Barbara Fiorio scrive la sua opera prima e già si chiamava "La principessa e il più bello". Poi un master in Marketing Communication, dieci anni di lavoro nel teatro, adesso quasi altrettanti da portavoce di Alessandro Repetto. Tutte cose assolutamente diverse l'una dall'altra, tutte fatte con curiosità e intelligenza. Ma anche con tocco lieve. Come le fiabe.